

6. ANALISI DI COERENZA AMBIENTALE DEL PROGRAMMA

6.1 OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE PERTINENTI AL PUC

La Direttiva prevede, al punto e) dell'Allegato I, che tra le informazioni da includere nel Rapporto Ambientale vi siano gli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri pertinenti al piano.

Gli obiettivi di protezione ambientale, di cui si è tenuto conto nello svolgimento della VAS, sono individuati nei documenti elencati nella tabella seguente, insieme ad una sintesi del loro contenuto.

Si tenga inoltre conto che agli strumenti internazionali si aggiungono anche quelli nazionale e regionali. Nella fattispecie, come più volte già esplicitato, la Regione Campania ha emanato le Linee Guida per il Paesaggio, nell'ambito del PTR (versione adottata nel novembre 2006).

Nella riga conclusiva della tabella sono quindi inseriti anche i riferimenti agli obiettivi di protezione ambientale secondo le suddette linee guida.

Documenti	Sintesi	Atti collegati
Protocollo di Kyoto	<p>Il protocollo di Kyoto contiene obiettivi legalmente vincolanti e decisioni sulla attuazione operativa di alcuni degli impegni della Convenzione Quadro sui Cambiamenti Climatici (United Nation Framework Convention on Climate Change) firmato nel dicembre del 1997 a conclusione della terza sessione plenaria della Conferenza delle parti (COP3).</p> <p>Il Protocollo impegna i paesi inclusi nell'allegato I della convenzione a ridurre complessivamente del 5,2% le emissioni antropogeniche di sei gas ad effetto serra, biossido di carbonio (CO2), metano (CH4), protossido di azoto (N2O), idrofluorocarburi (HFC), perfluorocarburi (PFC), esafluoro di zolfo (SF6), entro il 2010 e, più precisamente, nel periodo compreso tra il 2008 e il 2012. L'anno di riferimento per la riduzione delle emissioni dei primi tre gas è il 1990, mentre per i rimanenti tre è il 1995.</p> <p>Tra il 2008 e il 2012 gli Stati membri dell'Unione Europea devono ridurre collettivamente le loro emissioni di gas ad effetto serra dell'8%; tale riduzione per l'Italia è pari al 6,5%. Per raggiungere questi obiettivi, il Protocollo propone una serie di mezzi di azione:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● rafforzare o istituire politiche nazionali di riduzione delle emissioni (miglioramento dell'efficienza energetica, promozione di forme di agricoltura sostenibili, sviluppo di fonti di energia rinnovabili, ecc.); ● cooperare con le altre parti contraenti (scambi di esperienze o di informazioni, coordinamento delle politiche nazionali per migliorarne l'efficacia attraverso meccanismi di cooperazione, quali i diritti di emissione, l'attuazione congiunta e il meccanismo di sviluppo pulito). 	Protocollo di Kyoto alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti
Dichiarazione di Johannesburg sullo sviluppo sostenibile	<p>La Dichiarazione di Johannesburg sullo sviluppo sostenibile, firmata al Summit mondiale sullo Sviluppo Sostenibile svoltosi a Johannesburg in Sudafrica dal 2 al 4 settembre 2002, è un documento di principi, comprendente 37 punti, che impegna moralmente i contraenti a intraprendere la strada dello sviluppo sostenibile.</p> <p>I 37 punti sono divisi in sei paragrafi:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● dalle nostre origini al futuro in cui si esprime la necessità di conciliare lo sviluppo economico e civile dei popoli con le esigenze di protezione dell'ambiente, ● da Stoccolma a Rio de Janeiro a Johannesburg, dove vengono rievocati i tre vertici fondamentali per la prospettiva dello sviluppo sostenibile, ● le sfide da raccogliere, dove vengono evidenziate le interdipendenze tra i problemi ambientali e quelli sociali, ● il nostro impegno verso lo sviluppo sostenibile in cui si fissano quali priorità lo sradicamento della povertà, i diritti umani e l'assistenza ai Paesi in via di sviluppo, ● multilateralismo in cui si esprime la necessità di istituzioni multilaterali per un monitoraggio dei progetti di sostenibilità ● che si avveri! contenente l'augurio di una concreta realizzazione delle dichiarazioni di intenti pronunciate a Johannesburg 	Dichiarazione di Johannesburg sullo sviluppo sostenibile
Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta Sesto programma di azione per l'ambiente della Comunità europea	<p>Il sesto programma comunitario di azione per l'ambiente intitolato Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta definisce le priorità e gli obiettivi della politica ambientale europea per il periodo compreso tra il 1° gennaio 2001 e il 31 dicembre 2010, e descrive in modo particolareggiato i provvedimenti da adottare per contribuire alla realizzazione della strategia dell'Unione Europea in materia di sviluppo sostenibile. La comunicazione rileva che per far fronte alle sfide ambientali è necessario adottare un approccio strategico, superando il mero approccio legislativo, che sfrutti vari strumenti e provvedimenti per influenzare il processo decisionale negli ambienti imprenditoriale, politico, dei consumatori e dei cittadini. I cinque assi prioritari di azione strategica proposti sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● migliorare l'applicazione della legislazione vigente, ● integrare le tematiche ambientali nelle altre politiche, ● collaborare con il mercato, ● coinvolgere i cittadini modificandone il comportamento, ● tener conto dell'ambiente nelle decisioni in materia di assetto e gestione territoriale. <p>Per ciascuno di questi assi sono proposte azioni specifiche. Il sesto programma di azione per l'ambiente si concentra su quattro settori d'intervento prioritari:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● cambiamento climatico, ● biodiversità, ● ambiente e salute ● gestione sostenibile delle risorse e dei rifiuti. <p>Il programma d'azione prevede l'adozione di sette strategie tematiche relative all' inquinamento atmosferico, all' ambiente marino, all' uso sostenibile delle risorse, alla prevenzione e al riciclaggio dei rifiuti, all' uso sostenibile dei pesticidi, alla protezione del suolo e all' ambiente urbano.</p>	Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale e al Comitato delle regioni, del 24 gennaio 2001, sul Sesto programma di azione per l'ambiente della Comunità europea "Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta". [COM(2001) 31 def. - Non pubblicato nella Gazzetta ufficiale]. Decisione 1600/2002/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 luglio 2002, che istituisce il sesto programma comunitario di azione in materia di ambiente [Gazzetta ufficiale L 242 del 10.09.2002].

Documenti	Sintesi	Atti collegati
Strategia dell'Unione Europea in materia di Sviluppo Sostenibile	<p>La strategia aggiunge una terza dimensione ambientale alla strategia di Lisbona, e fornisce un quadro di riferimento per perseguire lo sviluppo sostenibile, cioè per soddisfare i bisogni del presente senza compromettere la capacità delle future generazioni di soddisfare i loro bisogni. Essa si basa su tre differenti pilastri - economico, sociale ed ambientale – che hanno bisogno di rafforzarsi vicendevolmente per assicurare lo sviluppo sostenibile.</p> <p>A questo scopo le conseguenze economiche, sociali ed ambientali di tutte le politiche devono essere esaminate in maniera coordinata e tenute presenti dal momento in cui vengono definite e prima della loro adozione.</p> <p>La strategia stabilisce obiettivi, target ed azioni concrete per sette aree prioritarie, alcune delle quali strettamente ambientali:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● cambiamenti climatici ed energia pulita; ● sistemi di trasporto sostenibili; ● modelli di produzione e consumo sostenibili; ● minacce per la salute pubblica; ● migliore gestione delle risorse naturali; ● inclusione sociale, demografia ed emigrazione; ● contrastare la povertà. 	<p>Comunicazione della Commissione del 15 Maggio 2001 "Sviluppo sostenibile in Europa per un mondo migliore: strategia dell'Unione europea per lo sviluppo sostenibile" [COM(2001) 264 - Non pubblicata nella Gazzetta ufficiale].</p> <p>Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo del 13 Dicembre 2005 sul riesame della strategia per lo sviluppo sostenibile - Una piattaforma d'azione [COM(2005) 658 def. - Non pubblicata nella Gazzetta ufficiale]. Nuova strategia dell'Unione europea per lo sviluppo sostenibile adottata al Consiglio Europeo del 15-16 giugno 2006</p>
Piano d'azione dell'Unione europea a favore delle foreste	<p>Nel 1998 il Consiglio europeo aveva adottato una risoluzione relativa a una strategia forestale per l'Unione europea. La Commissione ha presentato una relazione sui cinque anni di applicazione della strategia proponendo, tra l'altro, il varo di un piano d'azione dell'UE per una gestione sostenibile delle foreste.</p> <p>Il piano d'azione intende istituire un contesto coerente nel quale inserire iniziative a favore dei boschi e delle foreste all'interno della Comunità ed è anche uno strumento di coordinamento degli interventi comunitari e delle politiche forestali degli Stati membri.</p> <p>Il piano si fissa quattro obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● migliorare la competitività a lungo termine del settore forestale, ● tutelare l'ambiente, ● migliorare la qualità della vita, ● rafforzare la collaborazione intersettoriale e la comunicazione. <p>Tali obiettivi vengono conseguiti attraverso 18 azioni chiave che la Commissione europea e gli Stati membri realizzano congiuntamente nell'arco di cinque anni (2007-2011). Il piano d'azione prevede anche interventi integrativi che gli Stati membri possono intraprendere in base alle specificità e alle priorità che definiscono, eventualmente, con l'aiuto degli strumenti comunitari esistenti</p>	<p>Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo del 3 novembre 1998 sulla strategia forestale dell'Unione europea [COM(1998) 649 def. - Non pubblicata nella Gazzetta ufficiale]</p> <p>Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo, del 15 giugno 2006, su un piano d'azione dell'UE per le foreste [COM(2006) 302 def. - Non pubblicata nella Gazzetta ufficiale]</p>

Documenti	Sintesi	Atti collegati
Piano d'azione dell'Unione Europea a favore della biodiversità	<p>Il piano d'azione è finalizzato a preservare la biodiversità, intesa come l'insieme delle specie, degli ecosistemi e del loro patrimonio genetico, e ad arrestarne il declino sia all'interno delle frontiere dell'Unione europea che sul piano internazionale. Questo piano d'azione fissa dieci obiettivi prioritari d'azione ripartiti in base a quattro settori politici (biodiversità nell'UE, biodiversità nel mondo, biodiversità e cambiamento climatico, base di conoscenze). Esso definisce inoltre quattro grandi misure di sostegno (finanziamento, processo decisionale, istituzione di partenariati e istruzione, sensibilizzazione e partecipazione dei cittadini) nonché le azioni di monitoraggio, di valutazione e di riesame. Il piano d'azione si rivolge sia all'UE sia agli Stati membri. Le misure del caso dovranno essere adottate entro il 2010 e continueranno ad essere applicate anche oltre questa data.</p> <p>I dieci obiettivi prioritari di azione sono:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. salvaguardia degli habitat e delle specie più importanti dell'Unione europea, 2. salvaguardia e il ripristino della biodiversità e dei servizi ecosistemici nel contesto rurale dell'UE non protetto 3. salvaguardia e il ripristino della biodiversità e dei servizi ecosistemici nell'ambiente marino dell'UE non protetto 4. rafforzare la compatibilità dello sviluppo regionale e territoriale con la biodiversità nell'UE 5. ridurre sensibilmente l'impatto delle specie esotiche invasive e dei genotipi esotici sulla biodiversità nell'Unione europea 6. rafforzare sensibilmente l'efficacia della governance internazionale per la biodiversità e i servizi ecosistemici 7. potenziare notevolmente il sostegno alla biodiversità e ai servizi ecosistemici nell'ambito dell'assistenza esterna dell'UE 8. ridurre drasticamente l'impatto degli scambi internazionali sulla biodiversità e sui servizi ecosistemici su scala planetaria 9. sostenere l'adattamento della biodiversità ai cambiamenti climatici 10. potenziare in maniera sostanziale la base di conoscenze per la conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità 	<p>Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo, del 27 marzo 2001 "Piano d'azione a favore della biodiversità nei settori della conservazione delle risorse naturali, dell'agricoltura, della pesca e della cooperazione economica e della cooperazione allo sviluppo" [COM(2001) 162 def.].</p> <p>Comunicazione della Commissione, del 22 maggio 2006 "Arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010 e oltre - Sostenere i servizi ecosistemici per il benessere umano" [COM(2006) 216 def. - Non pubblicata nella Gazzetta ufficiale]</p>
Strategia tematica sull'inquinamento atmosferico	<p>La strategia sull'inquinamento atmosferico è una delle sette strategie tematiche previste dal Sesto programma d'azione per l'ambiente del 2002 e la prima a essere formalmente adottata dalla Commissione e si pone l'obiettivo di raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportino rischi o impatti negativi significativi per la salute umana e per l'ambiente.</p> <p>Sulla base della situazione accertata nel 2000, la strategia quantifica gli obiettivi per il lungo termine (2020):</p> <ul style="list-style-type: none"> ● una riduzione del 47% della perdita di speranza di vita dovuta all'esposizione al particolato; ● una riduzione del 10% dei casi di mortalità acuta dovuti all'ozono; ● una diminuzione delle eccessive deposizioni acide nelle foreste (74%) e sulle superfici di acqua dolce (39%); ● una riduzione del 43% delle zone i cui ecosistemi sono soggetti a eutrofizzazione. <p>Per realizzare tali obiettivi entro il 2020, propone di:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● aggiornare la legislazione in vigore, ● concentrarsi sugli inquinanti più pericolosi, ● coinvolgere maggiormente i settori e le politiche che possono incidere sull'inquinamento atmosferico. 	<p>Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo del 21 settembre 2005: "Strategia tematica sull'inquinamento atmosferico" [COM(2005) 446 - Non pubblicata nella Gazzetta ufficiale]. Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 settembre 2005, relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa [COM(2005) 447 - Non pubblicata nella Gazzetta ufficiale].</p>

Documenti	Sintesi	Atti collegati
Strategia tematica sulla prevenzione e il riciclaggio dei rifiuti	<p>La strategia sulla prevenzione e il riciclaggio dei rifiuti è una delle sette strategie tematiche previste dal Sesto programma d'azione per l'ambiente adottato nel 2002; essa stabilisce gli orientamenti dell'azione dell'Unione europea e descrive i mezzi che permettono di migliorare la gestione dei rifiuti.</p> <p>La strategia è volta alla riduzione degli impatti ambientali negativi generati dai rifiuti lungo il corso della loro esistenza, dalla produzione fino allo smaltimento finale. Tale approccio permette di considerare i rifiuti non solo come una fonte d'inquinamento da ridurre ma anche come una potenziale risorsa da sfruttare.</p> <p>Restano validi gli obiettivi della normativa comunitaria già fissati prima dell'adozione della presente strategia:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● limitazione dei rifiuti, ● promozione del loro riutilizzo, del loro riciclaggio e del loro recupero. <p>Tali obiettivi sono parte integrante dell'approccio basato sull'impatto ambientale e sul ciclo di vita delle risorse.</p> <p>Gli assi principali su cui è orientata la strategia riguardano:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● modifica della legislazione al fine di migliorarne l'attuazione, ● prevenzione dei rifiuti, ● promozione di un riciclaggio efficace. 	<p>Comunicazione della Commissione, del 21 dicembre 2005, intitolata: "Portare avanti l'utilizzo sostenibile delle risorse - Una strategia tematica sulla prevenzione e il riciclaggio dei rifiuti" [COM (2005) 666 - Non pubblicata nella Gazzetta ufficiale]. Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 dicembre 2005, relativa ai rifiuti [COM(2005) 667 - Non pubblicata nella Gazzetta ufficiale].</p>
Strategia tematica per l'ambiente urbano	<p>La strategia per l'ambiente urbano rappresenta una delle sette strategie tematiche previste dal sesto programma d'azione per l'ambiente. Obiettivo di tale strategia è migliorare la qualità dell'ambiente urbano, rendendo le città luoghi di vita, lavoro e investimento più attraenti e più sani, e riducendo l'impatto negativo degli agglomerati urbani sull'ambiente.</p> <p>Le principali misure previste dalla strategia sono le seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● la pubblicazione di orientamenti relativi all'integrazione delle tematiche ambientali nelle politiche urbane; ● la pubblicazione di orientamenti relativi a piani di trasporto urbano sostenibile; ● il sostegno allo scambio delle migliori pratiche, in particolare grazie al collegamento in rete delle informazioni, allo sviluppo di progetti di dimostrazione finanziati da LIFE+, nonché grazie alla creazione di una rete di punti di contatto nazionali; ● il rafforzamento dell'informazione delle autorità locali via internet, nonché il rafforzamento della formazione di coloro che lavorano nelle amministrazioni regionali e locali su questioni attinenti alla gestione urbana; ● l'utilizzo dei programmi comunitari di sostegno esistenti nel quadro della politica di coesione o di ricerca. <p>Tenuto conto della natura transettoriale delle questioni attinenti alla gestione urbana, qualsiasi strategia per il miglioramento dell'ambiente urbano richiede un coordinamento con le altre politiche ambientali interessate, lotta contro il cambiamento climatico, tutela della natura e della biodiversità, qualità della vita e salute, utilizzo sostenibile delle risorse naturali e prevenzione e riciclaggio dei rifiuti.</p>	<p>Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo relativa ad una Strategia tematica sull'ambiente urbano [COM/2005/0718 def. – Non pubblicata nella Gazzetta ufficiale]. Decisione n. 1411/2001/CE () del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 giugno 2001, concernente un quadro comunitario di cooperazione per lo sviluppo sostenibile dell'ambiente urbano [Gazzetta ufficiale L 191 del 13.07.2001]</p>
Strategia tematica sulla protezione del suolo	<p>La strategia per la protezione del suolo rappresenta una delle sette strategie tematiche previste dal sesto programma d'azione per l'ambiente e consiste in una Comunicazione della Commissione, accompagnata da una proposta di Direttiva e da una Valutazione di Impatto.</p> <p>Il suolo è soggetto a tutta una serie di processi degenerativi: erosione, diminuzione della materia organica, contaminazione locale e diffusa, impermeabilizzazione, compattazione, diminuzione della biodiversità, salinizzazione e smottamenti.</p> <p>L'obiettivo della strategia è quello di garantire l'utilizzo sostenibile del suolo in base ai seguenti principi guida:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. prevenire l'ulteriore degrado del suolo e mantenerne le funzioni quando: <ol style="list-style-type: none"> a. il suolo viene utilizzato e ne vengono sfruttate le funzioni, b. il suolo svolge la funzione di pozzo di assorbimento/recettore degli effetti delle attività umane o dei fenomeni ambientali, 2. riportare i suoli degradati ad un livello di funzionalità corrispondente almeno all'uso attuale e previsto, considerando pertanto anche le implicazioni, in termini di costi, del ripristino del suolo 	<p>Comunicazione della Commissione, del 22 settembre 2006, al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni – Strategia tematica per la protezione del suolo [COM(2006) 231 def. - Non pubblicata sulla Gazzetta ufficiale]. Proposta di Direttiva, del 22 settembre 2006, del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un quadro per la protezione del suolo e modifica la direttiva 2004/35/CE [COM(2006) 232 def. - Non pubblicata sulla Gazzetta ufficiale].</p>

Documenti	Sintesi	Atti collegati
Strategia tematica sull'uso dei pesticidi	<p>La strategia tematica per l'uso sostenibile dei pesticidi è una delle sette strategie tematiche previste dal sesto programma d'azione per l'ambiente.</p> <p>Con il termine "pesticidi" si intendono tutte le sostanze o prodotti destinati ad eliminare gli organismi nocivi. Fra i pesticidi, occorre distinguere tra:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● i prodotti fitosanitari. Si tratta di sostanze attive e di preparati contenenti una o più sostanze attive utilizzati per proteggere le piante e i prodotti vegetali dagli organismi nocivi o per prevenire l'azione di questi ultimi. I PPP sono usati, in particolare, nel settore agricolo; ● i biocidi. Si tratta di sostanze attive e di preparati contenenti una o più sostanze attive utilizzati nei settori non agricoli, per esempio in applicazioni quali la conservazione del legno, la disinfezione e taluni usi domestici. <p>Il sesto programma d'azione per l'ambiente, sebbene vi si utilizzi il termine "pesticidi", si riferisce di fatto ai PPP.</p> <p>Gli obiettivi definiti dalla strategia sono:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Ridurre al minimo i pericoli e i rischi derivanti dai pesticidi per la salute e l'ambiente; 2. Potenziare i controlli sull'uso e sulla distribuzione dei pesticidi; 3. Ridurre i livelli di sostanze attive nocive, in particolare sostituendo quelle più pericolose con sostanze alternative (anche non chimiche) più sicure; 4. Incoraggiare la conversione verso un'agricoltura che usi quantità limitate di pesticidi o li abolisca del tutto, in particolare sensibilizzando maggiormente gli utilizzatori, promuovendo l'applicazione di codici di buone pratiche e l'analisi delle possibilità offerte dall'applicazione di strumenti finanziari; 5. Istituire un sistema trasparente di notifica e sorveglianza dei progressi compiuti, in particolare definendo indicatori adatti. 	<p>Comunicazione della Commissione, del 1° luglio 2002, al Consiglio, al Parlamento europeo e al Comitato economico e sociale - Verso una strategia tematica per l'uso sostenibile dei pesticidi [COM(2002) 349 def. - Non pubblicata sulla Gazzetta ufficiale].</p> <p>Comunicazione della Commissione, del 12 luglio 2006, dal titolo: «Strategia tematica per l'uso sostenibile dei pesticidi» [COM(2006) 372 def. - Non pubblicata nella Gazzetta ufficiale].</p>
Piano di Azione per le Tecnologie compatibili con l'Ambiente (ETAP)	<p>L'Unione europea ha adottato un piano d'azione per promuovere le tecnologie ambientali, intese come le tecnologie con minori effetti negativi sull'ambiente rispetto ad altre tecniche adeguate, con la finalità di ridurre la pressione sulle risorse naturali, di migliorare la qualità della vita degli europei e di favorire la crescita economica.</p> <p>Il piano fa riferimento, in particolare, a quelle tecnologie finalizzate a gestire l'inquinamento, ai prodotti e servizi meno inquinanti e a minore intensità di risorse e alle soluzioni in grado di gestire le risorse in maniera più efficiente. Tali tecnologie rispettose dell'ambiente, applicabili a tutti i settori di attività economica, abbattano i costi riducendo il consumo di risorse e di energia e portano quindi a un incremento della competitività con una minore produzione di emissioni e di rifiuti. Obiettivo del piano d'azione è eliminare gli ostacoli che impediscono di realizzare tutte le potenzialità delle tecnologie ambientali, garantire che l'Unione europea assuma la leadership nella loro applicazione e mobilitare tutti gli interessati affinché sostengano questi obiettivi</p>	<p>Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo, del 28 gennaio 2004, intitolata: «Incentivare le tecnologie per lo sviluppo sostenibile: piano d'azione per le tecnologie ambientali nell'Unione europea» [COM(2004) 38 def. - Non pubblicata nella Gazzetta ufficiale].</p>

Documenti	Sintesi	Atti collegati
Strategia europea per l'ambiente e la salute	<p>L'obiettivo ultimo della strategia è quello di definire un quadro di relazioni e di meccanismi causa-effetto per l'ambiente e la salute, in grado di fornire le informazioni necessarie ad elaborare una politica comunitaria sulle fonti e sulle vie di impatto dei fattori di stress per la salute. Il valore aggiunto che apporta la "Strategia europea per l'ambiente e la salute" proposta è dunque lo sviluppo di un sistema comunitario che integri le informazioni sullo stato dell'ambiente, sull'ecosistema e sulla salute umana. In questo modo si potrà valutare con maggiore efficacia l'impatto complessivo dell'ambiente sulla salute umana tenendo conto di vari effetti, quali l'effetto "cocktail" degli inquinanti, l'esposizione combinata e gli effetti cumulativi. Gli obiettivi specifici della strategia si possono così riassumere:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● ridurre l'incidenza del carico di malattia dovuto a fattori ambientali nell'UE, ● individuare e prevenire nuovi pericoli per la salute legati a fattori ambientali, ● rafforzare le capacità di far politica in questo settore da parte dell'Unione Europea. <p>Data l'ampiezza e la complessità della tematica, la strategia ha un'impostazione a lungo termine che verrà attuata per cicli, e la cui portata si estenderà progressivamente con l'aumentare delle conoscenze. Per il primo ciclo, relativo al periodo 2004-2010, è stato varato un Piano d'azione per l'ambiente e la salute 2004-2010, che punta a comprendere bene la relazione tra fattori ambientali e:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● malattie respiratorie dei bambini, asma, allergie, ● disturbi dello sviluppo neurologico ● cancro infantile ● effetti negativi sul sistema endocrino, <p>e ad individuare e prevenire nuovi pericoli per la salute dovuti a fattori ambientali.</p> <p>Un altro obiettivo riguarda il rafforzamento della struttura istituzionale richiesta per supportare le attività di elaborazione delle politiche e integrare le istanze ambientali e sanitarie nelle politiche di altri settori. Il primo ciclo riguarderà perciò principalmente una serie di inquinanti ambientali che si presume siano associati a questi effetti sulla salute.</p>	<p>Comunicazione della Commissione, del 11 giugno 2003, al Consiglio, al Parlamento europeo e al Comitato economico e sociale - Strategia europea per l'ambiente e la salute [COM(2003) 338 def. - Non pubblicata sulla Gazzetta ufficiale].</p> <p>Comunicazione della Commissione, del 9 giugno 2004, al Consiglio, al Parlamento europeo e al Comitato economico e sociale - Il piano d'azione europeo per l'ambiente e la salute 2004-2010 [COM(2004) 416 - Non pubblicata sulla Gazzetta ufficiale].</p>
Strategia di azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia	<p>La Strategia Nazionale d'Azione Ambientale garantisce la continuità con l'azione dell'Unione Europea, in particolare con il Sesto Piano di Azione Ambientale e con gli obiettivi fissati a Lisbona e a Göteborg dal Consiglio Europeo in materia di piena occupazione, di coesione sociale e di tutela ambientale. Deve inoltre garantire, in coerenza con le indicazioni del Consiglio Europeo di Barcellona (2002), la predisposizione della strumentazione necessaria per la concertazione, la partecipazione, la condivisione delle responsabilità a livello nazionale ed il reporting. La Strategia d'Azione Ambientale si articola in quattro grandi aree tematiche prioritarie, le medesime indicate dal Sesto Piano d'Azione Ambientale dell'UE:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● cambiamenti climatici e protezione della fascia dell'ozono, ● protezione e valorizzazione sostenibile della Natura e della biodiversità, ● qualità dell'Ambiente e qualità della vita negli ambienti urbani, ● prelievo delle risorse e produzione di rifiuti. <p>Per ognuna delle quattro aree prioritarie vengono indicati obiettivi e azioni corredati da una serie di indicatori di sviluppo sostenibile in grado di misurarne il raggiungimento.</p> <p>Tra gli strumenti operativi di carattere generale, la Strategia prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● l'integrazione del fattore ambientale in tutte le politiche di settore, a partire dalla valutazione ambientale di piani e programmi; ● l'integrazione del fattore ambientale nei mercati, con la riforma fiscale ecologica nell'ambito della riforma fiscale generale, la considerazione delle esternalità ambientali e la revisione sistematica dei sussidi esistenti; ● il rafforzamento dei meccanismi di consapevolezza e partecipazione dei cittadini; ● lo sviluppo dei processi di Agenda 21 locale; ● l'integrazione dei meccanismi di contabilità ambientale nella contabilità nazionale. <p>Gli obiettivi e le azioni della Strategia devono trovare continuità nel sistema delle Regioni, delle Province autonome e degli Enti locali alla luce del principio di sussidiarietà, attraverso la predisposizione di strategie di sostenibilità, a tutti i livelli, per l'attuazione di tali obiettivi in relazione alle proprie specificità, adattando a queste contenuti e priorità in collaborazione e partnership con gli Enti locali e tutti i soggetti coinvolti</p>	<p>Deliberazione CIPE n. 57 del 2 agosto 2002 di approvazione della Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia 2002-2010, GURI n. 255 del 30 ottobre 2002, S.O. n. 205</p>

Strategia di azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Campania	<i>Si faccia riferimento al precedente capitolo 4, relativo all'analisi del PTR.</i>	Linee Guida per il Paesaggio del PTR (versione adottata, pubblicata il 10/01/2007)
------------------------------------------------------------------------	--------------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------

6.2 OBIETTIVI PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

La matrice che segue associa ad ognuna delle tematiche ambientali individuate nel capitolo 5, gli obiettivi specifici inerenti la VAS. Tali obiettivi scaturiscono dall'analisi degli obiettivi ambientali pertinenti al PUC (*paragrafo 6.1*) dallo stato dell'ambiente (*paragrafo 5.3*) e dall'individuazione delle criticità ambientali e dalle opportunità offerte dal PUC (*paragrafo 5.4*).

Si è creduto opportuno, inoltre, fornire un primo quadro descrittivo di come, nella definizione delle scelte del PUC, si è cercato di perseguire tali obiettivi.

Gli interventi riportati in tabella non sono pienamente esaustivi nella descrizione della politica ambientale che soggiace alle scelte del PUC, in quanto altri interventi sono ad essa collegati, anche se solo indirettamente.

Per sintesi e immediatezza nella lettura, si è scelto invece di esporre brevemente gli interventi, e di non riportare quelle scelte che incidono sulla politica ambientale solo in maniera indiretta.

Matrice Tematiche ambientali¹ – Obiettivi VAS - Interventi PUC (ai fini dell'analisi di coerenza esterna)

TEMATICHE AMBIENTALI	OBIETTIVI PER LA VAS	SCELTE PROGETTUALI E PRESCRIZIONI DEL PUC CORRELATE
Aria e fattori climatici	Limitare il cambiamento climatico e potenziare l'uso di energia pulita	Gli artt. del RUEC, dal n. 36 al 42, recepiscono la delibera di G.R.C. n. 659/2007, secondo cui i nuovi edifici sono oggetto di bioarchitettura, con obbligo di ricorso ad energia alternativa da fonti rinnovabili.

¹ Si ricorda che le tematiche ambientali individuate nel precedente paragrafo 5.3. sono le seguenti:

- Aria e fattori climatici,
- Acqua,
- Suolo e sottosuolo,
- Ecosistemi naturali e biodiversità,
- Ambiente urbano,
- Paesaggio e patrimonio storico-culturale,
- Popolazione e salute umana,
- Rifiuti,
- Agenti fisici (inquinamento da campi elettromagnetici e da rumore),
- Fattori di rischio (idrogeologico e sismico),

alcune delle quali, ai fini dell'analisi di coerenza esterna espressa nella presente matrice, sono state accorpate (vedi ad esempio "suolo e sottosuolo" con i "fattori di rischio" e "ambiente urbano" con il "paesaggio e patrimonio storico culturale").

TEMATICHE AMBIENTALI	OBIETTIVI PER LA VAS	SCELTE PROGETTUALI E PRESCRIZIONI DEL PUC CORRELATE
<p>Aria e fattori climatici</p>	<p>Limitare in genere l'inquinamento atmosferico</p>	<p>Il PUC è capace di agire solo indirettamente sulle principali fonti di inquinamento atmosferico. In primis, individua zone industriali in aree che già presentano una vocazione in tal senso, lontane dai centri abitati. Inoltre il rilascio dei titoli edilizi e dell'agibilità viene subordinato all'acquisizione dei vari nulla osta ambientali e delle certificazioni sulla regola d'arte degli impianti stessi. In pratica rende censiti e quindi controllabili nel tempo gli impianti industriali che emettono sostanze inquinanti.</p> <p>Lo stesso dicasi per i fattori inquinanti nel centro abitato: emissioni di gas di scarico degli autoveicoli sono limitati anche tramite il piano del traffico; le emissioni degli impianti di riscaldamento sono limitati mediante l'applicazione delle norme di cui alla riga precedente.</p> <p>Si consideri, inoltre, che l'inquinamento atmosferico è legato anche ai sistemi di smaltimento dei rifiuti presenti in un territorio (ad esempio alla eventuale combustione da impianti di incenerimento di rifiuti urbani, speciali e sanitari), il che, unitamente allo stato di emergenza rifiuti in cui versa attualmente il comune, costituisce un serio campanello d'allarme.</p> <p>Il PUC in tal senso risulta uno strumento totalmente inadeguato ed inefficace.</p>
<p>Acqua</p>	<p>Abbattere significativamente l'uso domestico di acque non controllate (provenienti da pozzi realizzati abusivamente) e diminuire sensibilmente lo scarico delle acque reflue senza passaggio attraverso sistemi di depurazione.</p> <p>Limitare l'inquinamento dei corpi idrici ad un livello che non danneggi la salute umana ed i sistemi naturali.</p> <p>Garantire la gestione sostenibile delle risorse idriche.</p> <p>Diminuire l'inquinamento delle acque causato dai nitrati provenienti da fonte agricola.</p>	<p>Gli obiettivi vengono raggiunti per via indiretta tramite l'attuazione delle condizioni <i>sine qua non</i> per il rilascio dei titoli abilitativi edilizi e dei certificati di agibilità. Inoltre, Il RUEC regola con l'art. 43 la gestione delle acque piovane, il contenimento dei rifiuti liquidi, il contenimento dei consumi di acqua potabile, la permeabilità delle aree esterne.</p>

TEMATICHE AMBIENTALI	OBIETTIVI PER LA VAS	SCELTE PROGETTUALI E PRESCRIZIONI DEL PUC CORRELATE
<p align="center">Suolo e sottosuolo – Fattori di rischio</p>	<p>Proteggere il suolo dalla desertificazione, dall'erosione e dalla contaminazione. Minimizzare i pericoli e i rischi derivanti dall'impiego di pesticidi per la salute e l'ambiente.</p>	<p>Al raggiungimento di tale obiettivo concorre la zonizzazione del PUC con l'individuazione di aree produttive specifiche (ad esempio per impianti di itticoltura), in quella parte di territorio extraurbano irrimediabilmente compromessa da fenomeni di salinità affiorante; in tal modo, si inverte l'attuale tendenza di dette aree alla <i>desertificazione</i> (abbandono di suoli con scarsa o nulla produttività agricola) in quanto consente una loro riconversione funzionale (da agricola a produttiva). Per i siti talmente compromessi da rendere impossibile qualsiasi riconversione, si è scelta la strada della salvaguardia ambientale con la perimetrazione della zona P.A. di protezione ambientale. Quest'area corrisponde esattamente alla parte di territorio inclusa nell'Ente Riserva foce del Volturno ², ricadente nel comune di Villa Literno: il divieto assoluto di svolgere qualsivoglia attività, prescritto dal PUC, permetterà di attuare l'inversione di tendenza suddetta, per cui il consumo indiscriminato del suolo, lascerà il posto ad una lenta ma costante "ricostruzione" dell'habitat naturale originale.</p>
	<p>Ridurre la vulnerabilità della popolazione, delle infrastrutture e delle attività produttive ai rischi sismico ed idrogeologico</p>	<p>Attuazione della normativa nazionale e regionale, per ogni singolo nuovo intervento edilizio, specifica in materia di costruzioni antisismiche, verifica della compatibilità idrogeologica e idraulica. Conseguente attività di controllo, sia nella fase di progettazione degli interventi, secondo i canoni delle normative suddette, sia successivamente alla costruzione, per accertamento della corretta esecuzione degli interventi stessi.</p>
<p align="center">Ecosistemi naturali e biodiversità</p>	<p>Prevenire la perdita di biodiversità</p>	<p>Gli obiettivi a latere sono riferiti alla zona di Protezione ambientale P.A. in cui, come già indicato riguardo al suolo e sottosuolo, si mira ad una inversione di tendenza che permetta di passare da un consumo indiscriminato e inidoneo del territorio, ad una ricostruzione dell'habitat originale.</p> <p>Si faccia ad esempio riferimento all'introduzione esplicita di un divieto di abbandono al suolo, in zona agricola, del materiale plastico costituente impianti di irrigazione dimessi o i teli di copertura delle serre. Gli imprenditori agricoli ne hanno l'obbligo di smaltimento, attraverso ditte specializzate nel riciclo di plastica e gomma.</p>
	<p>Ripristino e recupero degli habitat danneggiati</p>	
	<p>Garantire la gestione sostenibile delle aree protette</p>	
	<p>Conservare il patrimonio naturale esistente e garantirne la gestione sostenibile anche attraverso la prevenzione degli incendi, delle loro cause e dei loro effetti</p>	

² L'Ente Riserva è stato ampliato rispetto alla perimetrazione originaria, per includere l'area in località Ischitella (Delibera della G.R.C. n°2033 del 13/12/2006, pubblicata sul BURC n°4 del 15/01/2007).

TEMATICHE AMBIENTALI	OBIETTIVI PER LA VAS	SCELTE PROGETTUALI E PRESCRIZIONI DEL PUC CORRELATE
Paesaggio – Ambiente Urbano e patrimonio storico – culturale	Tutelare e valorizzare il paesaggio ed il patrimonio storico-culturale	<p>Il PUC ha recepito in pieno il Programma di Valorizzazione di cui alla L.R. 26/2004 relativo al centro storico, mediante la perimetrazione e la normazione della Zona A, di tutela ambientale, alla quale si attribuisce soprattutto un valore storico e culturale.</p> <p>Si ricorda, inoltre, che il Capo IV del RUEC istituisce e regola l'attività della <i>Commissione Consultiva in materia paesaggistico – ambientale</i>, alla quale è affidato il compito di rilasciare parere preventivo di compatibilità, per ogni intervento da attuarsi in aree vincolate (vedi fasce di rispetto corsi d'acqua pubblici e Zona P.A.)</p>
Popolazione e salute umana	<p>Individuare e prevenire i pericoli per la salute legati a fattori ambientali</p> <p>Prevenire lo spopolamento delle aree rurali</p>	<p>Anche se non espressamente previsto dal PUC, si tenga conto che il costituendo <i>Assessorato comunale alla salute pubblica</i> intende realizzare un progetto di monitoraggio su indicatori a carattere ambientale e sanitario, atti a stabilire un legame tra determinate patologie, che conducono a malformazioni congenite e ad un aumento dell'indice di mortalità e alcuni fattori inquinanti. Il modello preso a riferimento è uno studio analogo dell'Istituto Superiore della Sanità condotto sul Comune di Casapesenna. La raccolta dati è iniziata nel 2005 ed è terminata nel 2007; l'analisi dei dati ed i relativi risultati sono ancora in corso di studio. Ciò al fine dell'individuazione dei fattori di inquinamento ambientale che possono costituire pericolo per la salute umana.</p>
Rifiuti	Ottimizzare la gestione dei rifiuti	<p>Il tema dei rifiuti non è ovviamente disconnesso da quello dei rapporti tra popolazione e salute. La relazione tra la presenza di impianti di smaltimento/trattamento rifiuti, impianti di trattamento delle acque reflue e utilizzo sul suolo di fanghi in allevamenti, ecc... e lo stato di qualità ambientale di aria, acqua e suolo, è evidente. Da qui l'influenza sulla salute umana per l'insorgenza di determinate patologie causate da fattori inquinanti.</p> <p>In quest'ottica, la problematica relativa alla gestione di rifiuti (solidi urbani, speciali ecc...) risulta di prioritaria importanza.</p> <p>Il PUC, in primo luogo, individua e perimetra due zone ad alto rischio, le <i>SRA</i> (sorgenti di rischio ambientale): le zone rispondono al sito di deposito di balle di CDR, e al sito dell'impianto di depurazione dei Regi Lagni, prima del loro scarico a mare.</p> <p>Il PUC prende atto della loro esistenza e delimita intorno ai siti una fascia di rispetto, della profondità di 50 mt, in cui è assolutamente vietata qualsiasi attività.</p> <p>Altri riferimenti allo smaltimento dei rifiuti, li ritroviamo nel RUEC, che all'art. 41 stabilisce la possibilità per ogni abitazione di dotarsi di un impianto domestico per la produzione di <i>compost</i> dai propri rifiuti solidi. Inoltre l'art. 80 regola le modalità di tenuta di fanghi e letame sul suolo negli allevamenti zootecnici e la loro distanza dai centri abitati e dalle pubbliche vie.</p>

TEMATICHE AMBIENTALI	OBIETTIVI PER LA VAS	SCELTE PROGETTUALI E PRESCRIZIONI DEL PUC CORRELATE
Agenti fisici	Limitare l'inquinamento da campi elettromagnetici	Il PUC disciplina, mediante un regolamento ad hoc, l'installazione di nuovi impianti per la telefonia mobile e degli impianti radiotelevisivi analogici e digitali. Ciò permette un controllo numerico, di posizione e qualitativo di nuove antenne trasmettenti sull'intero territori comunale. Riguardo alle basse frequenze emesse da elettrodotti, la normazione stessa dell'attività edilizia permette l'applicazione dei limiti di distanze dagli elettrodotti stessi consentiti dalla legge, unitamente alla richiesta di misurazioni puntuali dei valori assunti dal campo magnetico laddove si evidenziano particolari situazioni di rischio.

6.3 ANALISI DI COERENZA AMBIENTALE ESTERNA

Le disposizioni della Direttiva prevedono, tra l'altro, che il rapporto ambientale contenga informazioni circa le modalità con le quali, durante la redazione del piano, si è tenuto conto degli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario e nazionale e di ogni considerazione ambientale.

A tal fine è stata condotta un'analisi di coerenza esterna del piano, dove per coerenza esterna si intende la valutazione del grado di coerenza e di integrazione del PUC con l'insieme dei pertinenti obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario e nazionale.

Questa valutazione è stata condotta mettendo a confronto gli obiettivi specifici del PUC con gli obiettivi per la VAS così come definiti al precedente paragrafo 6.2.

Nella *Matrice tematiche ambientali – obiettivi VAS - interventi PUC*, riportata al paragrafo precedente, sono evidenziate le misure attraverso cui vengono perseguiti gli obiettivi per la VAS, raggruppati per tematica ambientale (Aria e fattori climatici, Acqua, Suolo e sottosuolo, Ecosistemi naturali e biodiversità, Ambiente urbano, Paesaggio e patrimonio storico-culturale, Popolazione e salute umana, Rifiuti).

Dall'analisi di coerenza esterna scaturisce innanzitutto che gli obiettivi specifici del PUC risultano coerenti con il quadro programmatico ambientale, (regionale, nazionale ed internazionale), nel quale il PUC stesso si inserisce.

Il PUC, inoltre, è articolato in tre assi d'intervento prioritari, uno dei quali (Asse II) ha connotazione e finalità specificamente ambientali. Ciò comporta, per questo Asse, se non necessariamente una coincidenza, quanto meno una comunanza con gli obiettivi di tutela ambientale in rapporto ai quali la VAS viene effettuata.

Le misure degli altri Assi (Assi I e III), non espressamente volte al conseguimento di effetti ambientali favorevoli, finalizzate al perseguimento di altri obiettivi specifici, non risultano però in aperto contrasto con gli obiettivi per la VAS.

6.4 ANALISI DI COERENZA AMBIENTALE INTERNA

La valutazione della coerenza interna del PUC considera in ottica ambientale la corrispondenza reciproca degli obiettivi specifici del Piano con gli strumenti approntati per il raggiungimento degli stessi (interventi), allo scopo di rendere il Programma trasparente e leggibile in tutti i suoi aspetti.

La finalità di questa valutazione è quella di verificare che gli interventi individuati per perseguire un determinato obiettivo specifico non siano incongruenti, dal punto di vista ambientale, con il raggiungimento di altri obiettivi specifici.

L'analisi di coerenza ambientale interna è stata svolta facendo ricorso ad una matrice di confronto, in cui sulle colonne sono riportati gli interventi del Piano, sulle righe sono riportati gli obiettivi specifici relativi ad ogni asse e nelle celle di matrice sono riportati i giudizi sul livello di coerenza.

In particolare sono stati adoperati i seguenti gradi di coerenza, utilizzando gradazioni diverse di colore:

- forte coerenza ambientale
- coerenza ambientale
- nessuna incompatibilità ambientale significativa
- tensione.

Da questa analisi si è rilevato un buon livello di coerenza generale tra gli obiettivi specifici e gli interventi, anche se le misure dell'Asse I mostrano in alcuni casi di creare tensione sul territorio dal punto di vista ambientale. Ciò è comprensibile in quanto perseguire l'accrescimento della competitività generale, costituisce un costo per l'ambiente, nel momento in cui si traduce in nuove strutture ed infrastrutture.

D'altro canto, interventi che perseguono solo indirettamente la competitività generale, ad esempio con il potenziamento della viabilità esistente e con la creazione di una bretella esterna al centro abitato, sono invece caratterizzati da coerenza ambientale in quanto:

- nel caso di Villa Literno, liberano il centro abitato dal traffico legato al trasporto delle merci, convogliandolo all'esterno;
- decongestionano quindi l'abitato da fattori che determinano inquinamento atmosferico;
- migliorano in generale la qualità della vita degli abitanti, in quanto danno la possibilità di creare, in vece di una viabilità inadeguata, che all'oggi serve il traffico

pesante, una rete ad esclusivo utilizzo dei residenti, con parcheggi lungo i confini del centro abitato, zone pedonali, piste ciclabili.

Gli interventi che afferiscono all'Asse II (valorizzazione dell'ambiente e dello spazio naturale, rurale ed urbano) sono, invece, direttamente funzionali agli obiettivi VAS, quindi mostrano per proprie peculiarità, forte coerenza ambientale.

Infine, le misure dell'Asse III (miglioramento qualità della vita e diversificazione dell'economia) risultano in genere "neutrali", non mostrando alcuna incompatibilità ambientale significativa.

Si intende che, sugli interventi che determinano uno stato di tensione ambientale, e che quindi potrebbero condizionare il raggiungimento di alcune delle finalità della VAS, si porrà particolare attenzione in fase di attuazione del PUC, imponendo, per controbilanciare, la realizzazione di misure atte a mitigare o a compensare gli stati di tensione.

Di seguito è riportata la **matrice obiettivi - interventi del PUC**, utilizzata per la suddetta analisi.

7. POSSIBILI EFFETTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE DEL PUC

L'allegato I della Direttiva richiede, al punto f), che il Rapporto ambientale contenga, tra l'altro, un'informazione circa i possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali aria e fattori climatici, acqua, suolo e sottosuolo, rifiuti, ecosistemi naturali e biodiversità, ambiente urbano, paesaggio e patrimonio storico-culturale, popolazione e salute umana e l'interrelazione tra i suddetti fattori.

A tal fine in questo capitolo si è cercato di mettere in luce i possibili effetti che la strategia del PUC, attuata attraverso gli interventi specifici, potrebbe avere sugli obiettivi per la VAS raggruppati per componente ambientale.

7.1 LA METODOLOGIA DI VALUTAZIONE

Attraverso l'utilizzo di una apposita *matrice di valutazione* sono stati messi in evidenza, alla luce del quadro conoscitivo esistente in fase di redazione e revisione del Piano, i potenziali impatti, positivi e negativi, diretti, e indiretti, del PUC per una serie prescelta di componenti territoriali ed ambientali.

Precisamente tale serie è costituita da tutte le componenti ambientali, come individuate nel *paragrafo 5.3.* e poi utilizzate per l'analisi di coerenza esterna nel *paragrafo 6.2.*, associando ad esse gli obiettivi propri della VAS., e da alcune componenti territoriali estrapolate dal *paragrafo 5.2.*

Gli impatti sono stati rappresentati attraverso una simbologia, anche cromatica, che ne ritrae i tipi (positivo, negativo, incerto o nullo) ed il corrispondente livello di interazione con l'ambiente (diretto o indiretto).

Per una corretta ed efficace lettura della matrice di valutazione riportata nel presente capitolo, si riporta la sua chiave di lettura attraverso la seguente legenda:

TIPO DI IMPATTO	Simbolo associato
- impatto positivo nei casi in cui l'intervento concorre al raggiungimento dell'obiettivo ambientale	+
- potenziale impatto positivo nei casi in cui l'intervento, anche se in maniera non valutabile, presenta un impatto indiretto potenzialmente positivo	+?
- mancanza di potenziale impatto nei casi in cui l'intervento non presenta evidenti interazioni, né positive né negative, con l'obiettivo ambientale	0
- impatto incerto nei casi in cui non è possibile valutare, dalle informazioni disponibili, la presenza di eventuali impatti positivi o negativi	?
- potenziale impatto negativo nei casi in cui l'intervento, anche se in maniera non valutabile, presenta un impatto indiretto potenzialmente negativo;	-?
- impatto negativo nei casi in cui l'intervento presenta un impatto diretto negativo sull'ambiente	

Nella tabella seguente, per ciascuna delle tematiche prescelte, si indica il riferimento al paragrafo dell'analisi del contesto, di cui al *capitolo 5*, in cui le singole tematiche sono state trattate, descrivendone lo stato attuale. Per ognuna di esse, si individuano poi i temi ambientali prioritari, che verosimilmente saranno interessati dagli effetti delle singole azioni del PUC.

In pratica, la tabella suddetta mette in relazione tematiche generali e temi prioritari specifici, rispetto ai quali viene poi valutato l'impatto delle azioni del PUC.

Tali azioni, nella "matrice di valutazione impatti" che chiude il presente paragrafo, continueranno ad essere espresse in funzione degli Assi d'intervento del PUC, come individuati nel *capitolo 4*.

	TEMATICA	PARAGRAFO DI RIFERIMENTO NEL CAPITOLO 5 (Analisi del contesto ambientale di riferimento)	TEMI PRIORITARI SPECIFICI ai fini della valutazione impatti
COMPONENTI TERRITORIALI - AMBIENTALI	Tematica demografica e socio-economica	Par. 5.3.2.7 (componente ambientale)	Popolazione
			Occupazione
			Economia
	Ambiente urbano	Par. 5.3.2.5 (componente ambientale)	Introduzione di nuovi ingombri fisici e/o nuovi elementi
			Standard urbanistici
			Qualità sociale e degli spazi
	Mobilità	Par. 5.2.3 (componente territoriale)	Emissioni dei principali inquinanti atmosferici (Nox, COVNM, PM10, piombo e benzene)
			Capacità delle reti infrastrutturali di trasporto
			Trasporto pubblico
	Turismo	Par. 5.2.4.3 (componente territoriale)	Infrastrutture turistiche
			Intensità turistica
	Agricoltura	Par. 5.2.4.2 (componente territoriale)	Utilizzazione terreni agricoli
	Aria e fattori climatici	Par. 5.3.2.1 (componente ambientale)	Qualità dell'aria
	Suolo e sottosuolo	Par. 5.3.2.3 (componente ambientale)	Uso del territorio
			Siti contaminati
	Ecosistemi naturali e Biodiversità	Par. 5.3.2.4 (componente ambientale)	Aree protette
			Biodiversità
	Rifiuti	Par. 5.3.2.8 (componente ambientale)	Produzioni di rifiuti
Gestione dei rifiuti			
Agenti fisici	Par. 5.3.2.9 (componente ambientale)	Inquinamento acustico	
		Inquinamento elettromagnetico	
Acqua	Par. 5.3.2.2. (componente ambientale)	Consumi idrici	
		Acque reflue	
		Qualità acque superficiali e sotterranee	
Paesaggio	Par. 5.3.2.4 (componente ambientale)	Patrimonio culturale, architettonico, ambientale	
Fattori di rischio	Par. 5.3.2.10 (componente ambientale)	Rischio idrogeologico	

MATRICE DI VALUTAZIONE:

Sistemi insediativo e produttivo – mobilità e infrastrutture – culturale e ambientale, espressi in termini di AZIONI per ASSI D'INTERVENTO

Temi prioritari Azioni		COMPONENTI TERRITORIALI - AMBIENTALI																							
		TEMATICA DEMOGRAFICA E SOCIO - ECONOMICA			AMBIENTE URBANO			MOBILITA'			TURISMO		AGRICOLTURA	ARIA	SUOLO - SOTTOSUOLO	ECOSISTEMI NATURALI E BIODIVERSITA'	RIFIUTI	AGENTI FISICI	ACQUA	PAESAGGIO	FATTORI DI RISCHIO				
		Popolazione	Occupazione	Economia	Introduzione di nuovi ingombri fisici e/o nuovi elementi	Standard urbanistici	Qualità sociale e degli spazi	Emissioni dei principali inquinanti atmosferici	Capacità delle reti infrastrutturali di trasporto	Trasporto pubblico	Infrastrutture turistiche	Intensità turistica	Utilizzazione terreni agricoli	Qualità dell'aria	Uso del territorio (consumo del suolo)	Siti contaminati	Aree protette	Biodiversità	Produzione di rifiuti	Inquinamento acustico	Inquinamento elettromagnetico	Consumi idrici	Acque reflue	Qualità acque superficiali e sotterranee	Patrimonio culturale, architettonico, ambientale
Asse I - Miglioramento / accrescimento della competitività generale	(1.1)- Creazione di un'aviosuperficie su richiesta e progetto di alcune imprese che oggi occupano l'aeroclub di Napoli di prossima dismissione, anche come infrastruttura per insediamenti produttivi e turistica – ZONA D4	+	+	+	0	+		+	+	+	0	-?	-?	0	0	-?			-?	-?	-?	-?	0	-?	
	(1.2) – Realizzazione del Polo tecnologico della nautica quale insediamento di servizi a terra e logistici del nuovo porto turistico di Castelvolturno - ZONA D2	+	+	+	0	+		+	0	+	0	-?		0	0	-?			-?	-?	-?	-?	-?	0	-?
	(1.3) – Realizzazione del campus Domitio, sulla base di un accordo con la Provincia, costituito da scuole di grado superiore, con infrastrutture di tipo ricreativo, residenziale ecc..., rivolto al bacino della conurbazione aversana – Intervento da Piano Triennale recepito dal PUC	+	+	+	+	+		-?	-?	+	+		-?		0	0	-?			-?	-?	-?	-?	0	-?

		COMPONENTI TERRITORIALI - AMBIENTALI																								
		TEMATICA DEMOGRAFICA E SOCIO - ECONOMICA			AMBIENTE URBANO			MOBILITA'			TURISMO		AGRICOLTURA	ARIA	SUOLO - SOTTOSUOLO		ECOSISTEMI NATURALI E BIODIVERSITA'	RIFIUTI	AGENTI FISICI			ACQUA		PAESAGGIO	FATTORI DI RISCHIO	
Temi prioritari	Azioni	Popolazione	Occupazione	Economia	Introduzione di nuovi ingombri fisici e/o nuovi elementi	Standard urbanistici	Qualità sociale e degli spazi	Emissioni dei principali inquinanti atmosferici	Capacità delle reti infrastrutturali di trasporto	Trasporto pubblico	Infrastrutture turistiche	Intensità turistica	Utilizzazione terreni agricoli	Qualità dell'aria	Uso del territorio (consumo del suolo)	Siti contaminati	Aree protette	Biodiversità	Produzione di rifiuti	Inquinamento acustico	Inquinamento elettromagnetico	Consumi idrici	Acque reflue	Qualità acque superficiali e sotterranee	Patrimonio culturale, architettonico, ambientale	Rischio idrogeologico
			(1.4) – Realizzazione della nuova stazione ferroviaria in loco di quella esistente, a ridosso del Campus Domizio citato – Intervento da Piano Triennale recepito dal PUC	+	+	+		+	+	0	+	+	+	+	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	(1.5) – Potenziamento viabilità esistente (allargamento sedi principali arterie, collegamento tra Via delle Dune (nelle vicinanze del Campus) e il nuovo raccordo autostradale con l'asse di supporto, bretella a scorrimento veloce per bypassare il centro - INTERVENTI SUL SISTEMA MOBILITA'	+	+	+	0	+	+		+	+	+	+	0		0	0	0	-?	0		-?	0	0	-?	0	0
	(1.6) – Riconoscimento, all'interno della zonizzazione del PUC, di aree a destinazione produttiva, a carattere specifico (turistico, commerciale, ecc...) – ZONE D1 – D3 – D5 D6 – D7.	+	+	+		0	0		-?		+	+				-?	0	-?		-?	-?		-?	-?	0	-?

		COMPONENTI TERRITORIALI - AMBIENTALI																								
		TEMATICA DEMOGRAFICA E SOCIO - ECONOMICA			AMBIENTE URBANO			MOBILITA'			TURISMO		AGRICOLTURA	ARIA	SUOLO - SOTTOSUOLO	ECOSISTEMI NATURALI E BIODIVERSITA'	RIFIUTI	AGENTI FISICI	ACQUA			PAESAGGIO	FATTORI DI RISCHIO			
Temi prioritari		Popolazione	Occupazione	Economia	Introduzione di nuovi ingombri fisici e/o nuovi elementi	Standard urbanistici	Qualità sociale e degli spazi	Emissioni dei principali inquinanti atmosferici	Capacità delle reti infrastrutturali di trasporto	Trasporto pubblico	Infrastrutture turistiche	Intensità turistica	Utilizzazione terreni agricoli	Qualità dell'aria	Uso del territorio (consumo del suolo)	Siti contaminati	Aree protette	Biodiversita'	Produzione di rifiuti	Inquinamento acustico	Inquinamento elettromagnetico	Consumi idrici	Acque reflue	Qualità acque superficiali e sotterranee	Patrimonio culturale, architettonico, ambientale	Rischio idrogeologico
Azioni																										
Asse II-Valorizzazione dell'ambiente e dello spazio naturale, rurale ed urbano	(2.1) - Mediante la zonizzazione proposta, conservazione di una percentuale elevata di suolo agricolo rispetto all'estensione comunale – ESTENSIONE ZONA E	+	-?	-?	+	0	0	+	0	0	0	+?	+	+	+	0	+	+	+	+	0		0	-?	+	+
	(2.2) - Regolamentazione delle attività agricole (NTA e RUEC) con l'applicazione di indici minimi di edificazione – ZONA E	+	0	0	+	0	0	+	0	0	0	0	+	+	+	0	+	+	+	+	0	+	0	0	+	+
	(2.3) - Previsione di un indice di imboschimento minimo in tutte le zone del PUC, con la sola eccezione delle zone residenziali sature. (2.4).- Conservare il patrimonio arboreo esistente (massa forestale), prevedendo azioni di controllo, stringendo convenzioni con gli organi preposti (Guardia forestale, Ente Riserva ecc...)	+	0	0	+	+	+	+	+	0	0	0	+?	+	+	+	+	+	0	0	0	0	0	0	0	+

		COMPONENTI TERRITORIALI - AMBIENTALI																								
		TEMATICA DEMOGRAFICA E SOCIO - ECONOMICA			AMBIENTE URBANO			MOBILITA'			TURISMO		AGRICOLTURA	ARIA	SUOLO - SOTTOSUOLO	ECOSISTEMI NATURALI E BIODIVERSITA'	RIFIUTI	AGENTI FISICI	ACQUA		PAESAGGIO	FATTORI DI RISCHIO				
Temi prioritari		Popolazione	Occupazione	Economia	Introduzione di nuovi ingombri fisici e/o nuovi elementi	Standard urbanistici	Qualità sociale e degli spazi	Emissioni dei principali inquinanti atmosferici	Capacità delle reti infrastrutturali di trasporto	Trasporto pubblico	Infrastrutture turistiche	Intensità turistica	Utilizzazione terreni agricoli	Qualità dell'aria	Uso del territorio (consumo del suolo)	Siti contaminati	Aree protette	Biodiversita'	Produzione di rifiuti	Inquinamento acustico	Inquinamento elettromagnetico	Consumi idrici	Acque reflue	Qualità acque superficiali e sotterranee	Patrimonio culturale, architettonico, ambientale	Rischio idrogeologico
Azioni																										
	<p>(2.5) - Regolamentazione dell'attività edilizia, nelle zone residenziali solo mediante PUA, e contestuale riqualificazione delle periferie, invase da fenomeni di abusivismo diffuso e radicato, mediante PUA con valore di Programmi Integrati – ZONE B, B1 e B2, C, C1, C2, C3;</p> <p>(2.6)- Posizionamento delle zone di espansione urbana a stretto contatto con le aree già urbanizzate, onde evitare una crescita edilizia a “macchia di leopardo”, fortemente dispendiosa in termini di infrastrutture e servizi generali, oltre ad essere di forte impatto sul paesaggio – ZONE C e C2</p>	+	+?	+?	+	+	+	+	?	?	0	0	0	+	+	0	0	+	-?	-?	0	-?	+	?	+	0

		COMPONENTI TERRITORIALI - AMBIENTALI																								
		TEMATICA DEMOGRAFICA E SOCIO - ECONOMICA			AMBIENTE URBANO			MOBILITA'			TURISMO		AGRICOLTURA	ARIA	SUOLO - SOTTOSUOLO	ECOSISTEMI NATURALI E BIODIVERSITA'	RIFIUTI	AGENTI FISICI	ACQUA			PAESAGGIO	FATTORI DI RISCHIO			
Temi prioritari		Popolazione	Occupazione	Economia	Introduzione di nuovi ingombri fisici e/o nuovi elementi	Standard urbanistici	Qualità sociale e degli spazi	Emissioni dei principali inquinanti atmosferici	Capacità delle reti infrastrutturali di trasporto	Trasporto pubblico	Infrastrutture turistiche	Intensità turistica	Utilizzazione terreni agricoli	Qualità dell'aria	Uso del territorio (consumo del suolo)	Siti contaminati	Aree protette	Biodiversita'	Produzione di rifiuti	Inquinamento acustico	Inquinamento elettromagnetico	Consumi idrici	Acque reflue	Qualità acque superficiali e sotterranee	Patrimonio culturale, architettonico, ambientale	Rischio idrogeologico
Azioni																										
	(2.7) - Imposizione del vincolo di inedificabilità assoluta nelle aree ricadenti in in zona detta di "Protezione Ambientale" e assoggettamento degli interventi sul patrimonio edilizio esistente alle procedure di autorizzazione paesaggistica di cui al Decreto n. 42/2004 e s.m.i. ZONA A e ZONA P.A.	0	0	0	+	0	0	0	0	0	0	0	0	0	+	+	+	+	0	0	0	0	0	+	+	
	2.8) - Per aree ricadenti nelle fasce di rispetto dei corsi d'acqua pubblici (vincolo ex art. 1 L. n. 431/85), assoggettamento di tutti gli interventi edilizi sul solo patrimonio edilizio esistente, alle procedure di autorizzazione paesaggistica di cui al punto precedente (RIF. ALLA CARTA DEI VINCOLI).																									
	(2.9) - Incentivazione della riconversione dei suoli occupati da attività non idonee in aree agricole di qualità o protette, e obbligo di imboschimento con essenze tipiche della flora locale.	0	0	0	0	0	+	+	0	0	0	0	+	+	+	+	0	0	+	+	0	?	+	+	+	+

		COMPONENTI TERRITORIALI - AMBIENTALI																								
		TEMATICA DEMOGRAFICA E SOCIO - ECONOMICA			AMBIENTE URBANO			MOBILITA'			TURISMO		AGRICOLTURA	ARIA	SUOLO - SOTTOSUOLO		ECOSISTEMI NATURALI E BIODIVERSITA'		RIFIUTI	AGENTI FISICI		ACQUA			PAESAGGIO	FATTORI DI RISCHIO
Temi prioritari		Popolazione	Occupazione	Economia	Introduzione di nuovi ingombri fisici e/o nuovi elementi	Standard urbanistici	Qualità sociale e degli spazi	Emissioni dei principali inquinanti atmosferici	Capacità delle reti infrastrutturali di trasporto	Trasporto pubblico	Infrastrutture turistiche	Intensità turistica	Utilizzazione terreni agricoli	Qualità dell'aria	Uso del territorio (consumo del suolo)	Siti contaminati	Aree protette	Biodiversita'	Produzione di rifiuti	Inquinamento acustico	Inquinamento elettromagnetico	Consumi idrici	Acque reflue	Qualità acque superficiali e sotterranee	Patrimonio culturale, architettonico, ambientale	Rischio idrogeologico
Azioni																										
	(2.10).- Delimitazione nel PUC di una zona urbanistica corrispondente al centro storico di cui alla L.R. 26/2004, denominata Zona A di interesse ambientale, nella quale ogni intervento è rimandato all'approvazione del PUA avente valore di Programma Integrato – ZONA A	+	0	0	+	+	+	0	0	0	0	0	0	+	0	0	0	0	+	+	0	0	+	0	+	0
Asse III - Miglioramento della qualità della vita e diversificazione delle attività	(3.1) - Specializzazione della normativa urbanistica in rapporto ai vari filoni di produttività agricola, alcuni d'importanza strategica nell'ambito dei sistemi di qualità alimentare (allevamenti zootecnici bufalini, lavorazione dei prodotti lattiero - caseari, impianti di itticoltura) – ZONA E	0	+	+	0	0	0	0	0	0	0	+	0	+	+	+	+	0	0	0	0	0	0	+	0	
	(3.2) - Disegno globale della zonizzazione urbanistica anche in rapporto al sistema della mobilità.	0	0	0	+	0	0	+	+	+	0	0	+	0	+	0	0	0	0	+	+	0	0	0	+	0

		COMPONENTI TERRITORIALI - AMBIENTALI																								
		TEMATICA DEMOGRAFICA E SOCIO - ECONOMICA			AMBIENTE URBANO			MOBILITA'			TURISMO		AGRICOLTURA	ARIA	SUOLO - SOTTOSUOLO	ECOSISTEMI NATURALI E BIODIVERSITA'	RIFIUTI	AGENTI FISICI	ACQUA			PAESAGGIO	FATTORI DI RISCHIO			
Temi prioritari		Popolazione	Occupazione	Economia	Introduzione di nuovi ingombri fisici e/o nuovi elementi	Standard urbanistici	Qualità sociale e degli spazi	Emissioni dei principali inquinanti atmosferici	Capacità delle reti infrastrutturali di trasporto	Trasporto pubblico	Infrastrutture turistiche	Intensità turistica	Utilizzazione terreni agricoli	Qualità dell'aria	Uso del territorio (consumo del suolo)	Siti contaminati	Aree protette	Biodiversita'	Produzione di rifiuti	Inquinamento acustico	Inquinamento elettromagnetico	Consumi idrici	Acque reflue	Qualità acque superficiali e sotterranee	Patrimonio culturale, architettonico, ambientale	Rischio idrogeologico
Azioni																										
	(3.3) - Distribuzione zone del PUC sia in base alle naturali vocazioni del territorio, sia delineando nuove direttrici di sviluppo (ad es. nuova direttrice di sviluppo a funzione commerciale e di supporto al turismo, lungo Via delle Dune, in continuità con l'area a forte vocazione turistica di Castelvoturno) – ZONA D3	+	+	+		+?	+?		+	+	+	+	+	-?	+	0	0	0	-?	-?	?	-?	0	0	?	0
	(3.4) - Per un'equa distribuzione dei servizi per la popolazione sul territorio, differimento di ogni attività edilizia diretta all'approvazione dei PUA, nei quali standards e servizi specifici saranno specificati e distribuiti capillarmente	Azione già valutata con le azioni dell'Asse II																								
	(3.5) - Rispondenza delle aree soggette ai PUA ai comparti edificatori, di cui n°34 sono prescrittivi e n°270 facoltativi (di conseguenza riconoscimento di aree urbane minime d'intervento che non potranno prescindere da standard di servizi, verde, parcheggi, infrastrutture in genere).	+	+	0	0	+	+	0	+	+	0	0	0	0	+	0	0	0	0	0	0	0	+	+	+	0

7.2 GLI EFFETTI SULL'AMBIENTE DEGLI ASSI PRIORITARI

7.2.1. Asse d'Intervento I - **Miglioramento / accrescimento della competitività generale.**

L'Asse I persegue l'obiettivo generale di accrescere la competitività generale del territorio comunale rispetto al contesto di appartenenza, attraverso:

1. interventi tesi a dotare il territorio di funzioni extraurbane, rivolte, quindi, ad un bacino di utenza sovracomunale, regionale ed interregionale, capaci di attivare flussi in entrata (demografici, di merci, economici in generale), e quindi di invertire la tendenza in atto all'abbandono del territorio da parte delle fasce più giovani della popolazione;
2. interventi tesi a valorizzare e sviluppare il capitale umano esistente nel territorio, fornendo sostegno anche al contesto ambientale di appartenenza, ed a promuovere l'innovazione; ad esempio, mediante la previsione di strutture idonee alle attività di formazione scolastica superiore e specializzata, nonché di informazione e promozione stabile dei prodotti tipici del territorio, che rientrano nei sistemi di qualità alimentare;
3. misure intese ad innescare processi produttivi nuovi e a migliorare la qualità della produzione in atto nei vari settori economici, compreso quello agricolo, dotando il territorio di aree "dedicate" e quindi servite da idonee attrezzature ed infrastrutture;

Dall'analisi emerge che gli impatti negativi sono limitati ma comunque presenti e si riferiscono agli obiettivi riguardanti le componenti acqua, ecosistemi e biodiversità, paesaggio, popolazione e salute umana.

E' anche vero che in molti casi la criticità può essere risolta semplicemente in fase di attuazione, imponendo criteri ambientalmente compatibili nella fase esecutiva della pianificazione.

Sulla maggior parte delle componenti dell'Asse 1, comunque, gli impatti sono stati valutati del tutto mancanti, in quanto non incidenti, né direttamente né indirettamente sull'ambiente. Alcuni impatti, relativi soprattutto alla gestione dei rifiuti sono stati invece valutati incerti: esplicitato l'intervento, passando per i piani attuativi, ci potrebbero cioè essere effetti positivi o negativi.

7.2.2. Asse d'Intervento II – Valorizzazione dell'ambiente e dello spazio naturale, rurale ed urbano, attraverso:

1. previsioni di piano atte a sviluppare l'utilizzo sostenibile dei suoli, in particolare dei terreni agricoli;
2. misure intese a promuovere l'utilizzo sostenibile delle superfici di particolare interesse ambientale, ricadenti all'interno di aree vincolate (Ente Riserva), mediante la definizione degli interventi consentiti, limitati a:
 - imboschimento di terreni agricoli in area vincolata;
 - imboschimento, per riconversione da altre attività non idonee, di superfici attualmente non agricole;
 - ricostituzione, quindi, del potenziale forestale;
3. interventi tesi alla tutela e riqualificazione del patrimonio ambientale storico – culturale.

Data la natura ambientale dell'Asse, gli impatti evidenziati non possono che essere per la gran parte tendenzialmente positivi in particolare sulle componenti ecosistemi naturali e biodiversità, paesaggio e patrimonio storico-culturale, suolo e sottosuolo. Per quanto riguarda la componente aria e fattori climatici si prevedono impatti positivi significativi sul cambiamento climatico, derivanti da interventi attinenti la regolamentazione dell'uso del suolo agricolo e l'utilizzo di fonti rinnovabili per il riscaldamento degli edifici.

7.2.3. Asse d'Intervento III – Miglioramento della qualità di vita e promozione della diversificazione delle attività economiche, attraverso:

1. interventi intesi a diversificare l'economia rurale, ad incentivare le attività turistiche, a supportare le attività industriali e terziarie in generale, collegandole alle vocazioni ed alle potenzialità del contesto territoriale di appartenenza;
2. misure intese a fornire i servizi generali imprescindibili per la popolazione, tenendo conto anche della suddivisione urbana in quartieri, mediante la previsione di opere di urbanizzazione da contestualizzarsi all'interno di Piano Urbanistici Attuativi.

Gli interventi dell'Asse, in generale, non riescono a mostrare un collegamento diretto con gli obiettivi della VAS; risulta cioè del tutto mancante, nella maggior parte

dei casi, un potenziale impatto ambientale. Questo in quanto l'asse si traduce, più che in interventi, in criteri di pianificazione, i quali di per sé non hanno forza di impatto ambientale.

Sarebbe altresì interessante, nel momento in cui tali criteri si tradurranno in pianificazione esecutiva, e quindi in reali interventi, ripetere il processo di valutazione. Si suggerisce che tale operazione venga, ad esempio, inserita nel Piano di Monitoraggio di cui al successivo capitolo 10.

8. MISURE DI MIGLIORAMENTO E DI MITIGAZIONE

La Direttiva, al punto g) dell'Allegato I, richiede che il Rapporto Ambientale contenga le misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma.

E' dunque necessario individuare una serie di misure volte a minimizzare i potenziali impatti ambientali negativi congiuntamente a misure finalizzate a ottimizzare i potenziali effetti positivi conseguenti all'attuazione del PUC.

La necessità di garantire l'attuazione concreta delle priorità ambientali dell'Unione Europea nella politica del territorio, in particolare in relazione agli obiettivi di sostenibilità ambientale fissati dal Consiglio europeo di Göteborg, trova fondamento negli Orientamenti strategici, in particolare con le politiche della coesione e dell'ambiente, espresse anche dal P.T.R. della Campania. In particolare nella prospettiva di promuovere lo sviluppo sostenibile.

A tal fine il PUC individua tra i suoi tre obiettivi generali, quello di valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale urbano e rurale attraverso la gestione del territorio.

Alla luce di quanto detto emerge **l'esigenza dell'integrazione ambientale in tutte le fasi di attuazione del PUC.**

Pertanto nella fase di attuazione del PUC si ritiene necessario:

1. Assicurare la *capacity building* ambientale, intesa come la capacità dell'Amministrazione di programmare, attuare e valutare gli interventi indirizzando le modalità di implementazione verso quelle opzioni di sviluppo più sostenibili dal punto di vista ambientale;
2. Individuare in tutte le modalità di attuazione del PUC le opportune fasi procedurali specifiche finalizzate alla integrazione della componente ambientale;
3. Specificare, per ognuna delle fasi procedurali così individuate, le disposizioni volte alla suddetta integrazione.

L'individuazione all'interno di tutte le procedure di attuazione degli opportuni passi procedurali finalizzati all'integrazione può, a titolo esemplificativo, essere strutturato secondo le seguenti modalità:

Esempio procedura per i lavori pubblici:

1. Attuazione tramite Bandi; consultazione delle autorità preposte alla vigilanza sull'ambiente, nella fase di predisposizione dei bandi e prima della loro approvazione.
2. Attuazione tramite Progettazione Integrata; i Progetti Integrati saranno oggetto di un approfondimento, al livello di dettaglio opportuno, della Valutazione Ambientale Strategica ai sensi della Direttiva 2001/42/CE.
3. Attuazione tramite Programmazione Negoziata e Accordi di Programma; i Programmi e gli Accordi di Programma saranno oggetto di un approfondimento, al livello di dettaglio opportuno, della Valutazione Ambientale Strategica ai sensi della Direttiva 2001/42/CE.
4. Attuazione diretta da parte dell'Ente Comune; consultazione delle autorità preposte alla vigilanza sull'ambiente nella fase di definizione delle modalità e dei criteri di selezione degli interventi.

Il PUC si configura come un documento caratterizzato da una notevole dimensione strategica, pertanto il suo livello di dettaglio non consente di definire sin da ora in maniera precisa efficaci strumenti operativi, i quali invece potranno trovare posto nei PUA.

Tuttavia si è tentato di ipotizzare fin da ora indirizzi ed interventi di mitigazione e compensazione, laddove l'impatto risulta negativo.

Nella *matrice di sintesi* riportata di seguito sono state estrapolate le sole misure del PUC che nella *matrice di valutazione (paragrafo.7.1)* hanno mostrato di avere impatti negativi, significativi o secondari, sull'ambiente. Ad esse si associano misure correttive, di mitigazione o compensazione, che andranno recepite nel dettaglio dei PUA.

Misure del PUC che hanno mostrato criticità nella matrice di valutazione	Ricadute sull'ambiente (impatti negativi significati o secondari)	Interventi di mitigazione o compensazione ipotizzati
<p>1.1 - Creazione di un'aviosuperficie su richiesta e progetto di alcune imprese che oggi occupano l'aeroclub di Napoli di prossima dismissione, anche come infrastruttura per insediamenti produttivi e turistici.</p>	<p>Creazione - ampliamento di superfici impermeabilizzate, con conseguente aumento della temperatura superficiale, per il verificarsi del fenomeno dell'<i>isola di calore</i>; - possibile inquinamento dei corpi idrici; - aumento delle emissioni inquinanti in atmosfera; - perdita di biodiversità; mancato ripristino e recupero di habitat danneggiati; - mancata conservazione del patrimonio naturale esistente; - spopolamento di aree rurali, inquinamento acustico; - criticità nella gestione dei rifiuti.</p>	<p>In fase di pianificazione attuativa (redazione dei PUA) si dovranno imporre standard progettuali ben precisi riferiti alle aree verdi, che prevedano, a mitigazione e compensazione delle ricadute, <u>l'imboschimento di superfici equivalenti alle superfici da coprire (aree di sedime di fabbricati o semplicemente aree pavimentate); l'imposizione dell'utilizzo di criteri di bioarchitettura per la progettazione e la costruzione dei nuovi edifici, la realizzazione di barriere antirumore nell'area dell'aviosuperficie e lungo i tratti più vicini al centro abitato della vabilità a scorrimento veloce; imposizione dell'utilizzo di fonti rinnovabili per i nuovi edifici, con acquisizione preventiva della certificazione energetica ai sensi della D. Lgs 192/2005... Per una migliore gestione dei rifiuti, previsione per comparti di piccoli impianti di biodigestione e compostaggio di rifiuti solidi urbani. Inoltre la regolamentazione edilizia permette: a) il controllo degli scarichi in fogna (con ovvia diminuzione dell'inquinamento delle acque superficiali), b) il disegno globale del paesaggio urbano, c) la tutela delle aree prote</u></p>
<p>1.2 – Realizzazione del Polo tecnologico della nautica quale insediamento di servizi a terra e logistici del nuovo porto turistico di Castelvolturno</p>		
<p>1.3 – Realizzazione del campus Domitio, sulla base di un accordo con la Provincia, costituito da scuole di grado superiore, con infrastrutture di tipo ricreativo, residenziale ecc..., rivolto al bacino della conurbazione aversana</p>		
<p>1.5 – Potenziamento viabilità esistente (allargamento sedi principali arterie, collegamento tra Via delle Dune (nelle vicinanze del Campus) e il nuovo raccordo autostradale con l'asse di supporto, bretella a scorrimento veloce per bypassare il centro.</p>		
<p>1.6 – Riconoscimento, all'interno della zonizzazione del PUC, di aree a destinazione produttiva, anche a carattere specifico (turistico, commerciale, ecc...). In genere, previsione di espansione edilizia, siano esse a destinazione residenziale o industriale.</p>		

9. ALTERNATIVE DI PROGRAMMA

La Direttiva prevede, al punto h) dell'Allegato I, che tra le informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, vi sia una sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate ed una descrizione di come è stata effettuata la valutazione.

In questo contesto è necessario chiarire che la VAS non ha tra i suoi obiettivi quello di definire delle alternative di piano; l'obbligo dettato dalla Direttiva di individuare, descrivere e valutare alternative ragionevoli deve essere interpretato nel contesto degli obiettivi della stessa e, segnatamente, nel garantire che gli effetti sull'ambiente dell'attuazione di un piano vengano presi in considerazione durante la sua preparazione e prima dell'adozione.

9.1 DEFINIZIONE DELLE ALTERNATIVE

Riguardo alla definizione della alternative di piano la VAS deve essere intesa come uno strumento di supporto alle decisioni, che consenta di prendere in considerazione gli effetti ambientali nel momento in cui vengono effettuate le scelte sulle alternative di piano.

La Direttiva non specifica cosa si intenda per "ragionevoli alternative", e si ritiene che le possibili alternative ragionevoli non siano costituite da Piani diversi, bensì da opzioni diverse all'interno dello stesso Piano, dettate dalla duplice necessità di cogliere appieno le opportunità positive e di evitare o ridurre significativi effetti negativi sull'ambiente.

In pratica le alternative ragionevoli individuate nel PUC sono interpretate come modalità diverse di raggiungere gli obiettivi del Piano stesso.

In questo contesto assumono dunque rilevanza non solo le scelte operate in fase di definizione del Piano e che riguardano gli obiettivi e le linee di intervento (alternative strategiche), ma anche le scelte operate in fase di attuazione del Piano stesso, e che riguardano le modalità ed i criteri per l'individuazione degli interventi prioritari.

Nel caso specifico del PUC, l'individuazione delle alternative strategiche di piano è limitata dal fatto che un piano urbanistico comunale è inserito all'interno di un quadro di pianificazione superiore, già definito a livello provinciale e regionale il quale, ponendo

una serie di vincoli relativi alle priorità ed agli obiettivi generali, limita la possibilità di individuare alternative strategiche di piano.

Bisogna inoltre ricordare che la presente versione del PUC è già il risultato, tra l'altro, di una proficua interazione tra i processi di pianificazione e di valutazione ambientale, interazione che ha contribuito a qualificare in maniera apprezzabile il piano dal punto di vista ambientale.

Per quanto detto si considera che l'unica alternativa strategica al PUC è la cosiddetta "alternativa zero" che consiste nel non implementare il piano stesso. La definizione delle alternative in fase di attuazione consentirà di selezionare, tra gli interventi da attuare prioritariamente, quelli maggiormente orientati alla sostenibilità ambientale sulla base delle forme di preferenza da individuare secondo le modalità illustrate al precedente Capitolo 8.

9.2 VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE E SINTESI DELLA SCELTA

Per le considerazioni svolte al paragrafo precedente, l'unica alternativa strategica di piano è costituita dalla cosiddetta alternativa zero, consistente nella mancata implementazione del Piano.

Le considerazioni sugli aspetti ambientali dell' *alternativa zero* sono state già illustrate nel paragrafo relativo alla probabile evoluzione del contesto ambientale in assenza di pianificazione (paragrafo 5.3.3).

Nella tabella seguente sono riportate le valutazioni qualitative degli impatti sulle tematiche ambientali delle due alternative strategiche individuate.

TEMATICHE	Alternativa zero	PUC 2007-2016	Commenti
Aria e fattori climatici	negativo	molto positivo	Il PUC ha complessivamente un impatto positivo sulla tematica promuovendo, il risparmio energetico e la produzione di energia da fonti rinnovabili, attraverso la regolamentazione edilizia, (quindi attraverso il rilascio di permessi a costruire e certificati di agibilità solo dopo aver calcolato e limitato le dispersioni termiche e/o certificato il livello di prestazione energetica degli edifici) , il miglioramento della gestione delle superfici già coperte da piantumazioni, l'imboschimento dei terreni agricoli e non agricoli.
Acqua	nullo	positivo	L'impatto sulla tematica acqua del piano è complessivamente positivo. Il PUC infatti promuove, tra l'altro, il miglioramento dei processi di lavorazione relativamente alla depurazione dei reflui, la razionalizzazione dell'uso della risorsa idrica a fini irrigui, la salvaguardia e valorizzazione della risorsa idrica.
Suolo e sottosuolo	negativo	molto positivo	Il PUC ha complessivamente un impatto positivo sulla tematica suolo e sottosuolo. Con gli interventi previsti il PUC promuove, tra l'altro, la conservazione e la salvaguardia di vaste aree agricole, l'imboschimento dei terreni agricoli e non agricoli, la salvaguardia e valorizzazione della risorsa suolo.
Ecosistemi naturali e Biodiversità	negativo	molto positivo	Il PUC ha complessivamente un impatto positivo sulla tematica. Esso attraverso gli interventi dell'asse II previene la perdita della biodiversità, inoltre consente il ripristino e recupero degli habitat danneggiati, garantisce la gestione sostenibile della aree protette.
Ambiente urbano	negativo	positivo	Il PUC, assecondando la vocazione agricola del territorio comunale e quindi prevenendo lo spopolamento delle zone rurali, contrasta il fenomeno della concentrazione di popolazione e di lavoratori in ambiente urbano che è tra le principali cause dei problemi urbani di carattere ambientale.
Paesaggio e patrimonio storico culturale	negativo	positivo	Il PUC ha complessivamente un impatto positivo sulla tematica promuovendo, tra l'altro, la tutela e la riqualificazione del patrimonio ambientale e storico – culturale, valorizzando quindi le risorse naturali, architettoniche, storico e artistico – culturali.
Popolazione e salute umana	negativo	positivo	Il PUC ha complessivamente un impatto positivo sulla tematica. Esso ha tra i suoi obiettivi quello di consolidare e sviluppare <u>la qualità</u> della produzione agricola e alimentare, artigianale ed industriale.
Rifiuti	nullo	incerto	L'impatto del programma sulla tematica rifiuti è incerto. Tuttavia le misure di integrazione ambientale previste in fase di attuazione consentiranno di indirizzare gli impatti nel verso positivo.

Alla luce delle considerazioni finora svolte si ritiene che l'implementazione del PUC sia preferibile, dal punto di vista ambientale, all'alternativa zero.

Allo stato attuale si ritiene che la proposta di PUC adottata alla quale si è fatto riferimento in queste pagine, contiene già al suo interno una serie di risposte alle criticità ambientali individuate al paragrafo 5.4.

Le indicazioni sulle procedure finalizzate all'integrazione della componente ambientale in fase di attuazione del PUC, suggerite al già richiamato capitolo 8, consentiranno, di volta in volta, di individuare e selezionare le migliori alternative in fase di attuazione, dal punto di vista dell'integrazione della componente ambientale.

10. MONITORAGGIO

La Direttiva prevede, al punto i) dell'Allegato I, che tra le informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, vi sia una descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio di cui all'articolo 10.

L'articolo 10 citato prevede, al paragrafo 1, che gli Stati membri controllano gli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei piani e dei programmi al fine, tra l'altro, di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare le misure correttive che ritengono opportune.

Il monitoraggio, così come definito dalla Direttiva, non si esaurisce nella raccolta ed aggiornamento dei dati ma, essendo finalizzato anche ad individuare eventuali effetti negativi imprevisti e ad adottare le opportune misure correttive, può configurarsi come un supporto al processo di pianificazione nella decisione sulle eventuali varianti al Piano. Gli obblighi dettati dalla Direttiva possono opportunamente essere rispettati prevedendo la definizione di un **Piano di Monitoraggio Ambientale** (PMA).

Secondo la Direttiva, il monitoraggio degli effetti ambientali, nell'ottica di integrazione della Valutazione Ambientale Strategica nel processo di pianificazione, deve far parte del sistema complessivo di monitoraggio del Piano, ancora non definito.

In questo capitolo, comunque, si indicano i criteri da seguire nella definizione del Piano di Monitoraggio Ambientale e, dove possibile, se ne definiscono precisamente i contenuti.

Il Piano di Monitoraggio Ambientale deve riguardare prioritariamente i seguenti aspetti:

1. definizione degli indicatori da utilizzare per il monitoraggio;
2. individuazione delle fonti dei dati necessari al popolamento degli indicatori e definizione delle modalità di aggiornamento;
3. periodicità dell'attività di reporting;
4. indicazioni sui meccanismi di retroazione finalizzati ad apportare correzioni al Piano;
5. definizione dei ruoli e delle responsabilità per la realizzazione del monitoraggio ambientale del PUC.

Il monitoraggio ambientale del PUC deve, quindi, riguardare essenzialmente le seguenti tipologie di indicatori:

- **indicatori di contesto** che servono a caratterizzare la situazione dell'ambiente interessato dall'attuazione del PUC; si tratta in pratica degli indicatori utilizzati per l'analisi degli aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente ;
- indicatori di realizzazione strettamente legati agli interventi eseguiti;
- **indicatori di risultato** legati agli effetti immediati provocati dalla realizzazione degli interventi sui beneficiari diretti;
- **indicatori di impatto** legati agli effetti dell'attuazione del piano sul conseguimento degli obiettivi.

Gli indicatori di contesto sono stati raccolti e sintetizzati nella tabella seguente e messi in relazione con le tematiche considerate ai fini della valutazione ambientale strategica. Gli indicatori di contesto serviranno a monitorare l'evoluzione delle tematiche ambientali inerenti il PUC al fine, tra l'altro, di individuare tempestivamente eventuali criticità ambientali che dovessero manifestarsi. Riguardo al popolamento dei dati, si tenga presente che l'Ente Comunale intende stipulare una convenzione con l'ARPAC, al fine di provvedere periodicamente alla misurazione degli indicatori prescelti per la redazione dei Rapporti periodici di monitoraggio ambientale.

MONITORAGGIO

Tematica	Temi prioritari	Indicatori	Unità di misura	Soggetto
Tematica demografica e socio-economica	Popolazione	Densità abitativa	N. abitanti/kmq	Comune/ISTAT
	Occupazione	Tasso di occupazione	N.occupanti/N.forza lavoro	Comune/ISTAT
	Economia	Tendenza attività economiche	N. unità locali ed addetti per settore di attività	Comune/ISTAT
Ambiente urbano	Introduzione di nuovi ingombri fisici e/o nuovi elementi	Dotazione edificato	Volume edificato per tipologia di zona/N. abitanti	Comune
	Standard urbanistici	Dotazione verde urbano	Mq. Verde urbano/N. abitanti	
		Dotazione parcheggi	Mq. Parcheggi/N. abitanti	Comune
		Dotazione attrezzature	Mq. attrezzatura per tipologia/N. abitanti	Comune
	Qualità sociale e degli spazi	Affollamento abitativo	N. stanze/residente	Comune
		Interventi di riqualificazione urbanistica	N. interventi di riqualificazione/n. interventi totali PUC	Comune
		Servizi sociali	N. servizi per tipologia/n. abitanti	Comune
Mobilità	Emissioni dei principali inquinanti atmosferici (NOx, COVNM, PM10, piombo e benzene)	Superamenti dei limiti normativi	Numero di superamenti per tipologia di inquinante	Arpac
	Capacità delle reti infrastrutturali di trasporto	Flussi veicolari	N. Veicoli per tipologia/ora	Comune
	Trasporto pubblico	Offerta trasporto pubblico	N. spostamenti intercomunali	Comune/Società di servizio
Turismo	Infrastrutture turistiche	Capacità ricettiva	N. esercizi alberghieri e posti letto comunali per tipologia/totale provinciale	Comune
	Intensità turistica	Presenze turistiche	N. turisti/anno	Comune
Agricoltura	Utilizzazione terreni agricoli	Dimensione media aziende agricole	SAU/N. aziende agricole	Comune/ISTAT
		Quota di territorio destinata ad attività agricole	SAU/ST	
Aria	Qualità dell'aria	Superamenti dei limiti normativi	Numero di superamenti per tipologia di inquinanti	ARPAC

Tematica	Temi prioritari	Indicatori	Unità di misura	Soggetto
Suolo e sottosuolo	Uso del territorio	Uso del suolo	% territorio per classificazione	Comune
		Grado di urbanizzazione	Superficie urbanizzazione/Superficie comunale	
	Siti contaminati	Interventi di bonifica	Mq. siti bonificati/Mq siti potenzialmente contaminati	Comune/ARPA C
Natura e Biodiversità	Aree protette	Fruibilità aree protette	KM. Percorsi naturalistici riqualificati	Comune/Comunità montana
	Foreste	Variazione superficie forestale	Ha superficie forestale tagliata per tipologia di bosco	Comune/Comunità montana
		Entità incendi boschivi	Ha superficie (boscata e non boscata) percorsa dal fuoco	
	Biodiversità	Livello di minaccia di specie vegetali	n. specie vegetali censite/n. specie presenti nelle Liste Rosse	Parco/ Associazioni
		Livello di minaccia di specie animali	n. di specie animali censite/n. specie presenti nelle Liste Rosse	
Rifiuti	Produzioni di rifiuti	Quantità rifiuti solidi urbani prodotta	Kg rifiuti solidi urbani prodotti/abitante	Comune/Consorzio
		Quantità rifiuti speciali prodotti	Kg rifiuti speciali prodotti/abitante	
	Gestione dei rifiuti	Quantità rifiuti urbani raccolti in modo differenziato	% raccolta differenziata sul totale rifiuti	
Agenti fisici	Inquinamento acustico	Quantità di superamenti	N. superamenti limiti/anno	ARPAC
	Inquinamento elettromagnetico	Presenza impianti RTV e SRB	N. superamenti dei limiti normativi	
Acqua	Consumi idrici	Volume erogato per tipologia di utenza	Mc/anno	Comune/ATO
	Acque reflue	Copertura servizio fognatura	% popolazione servita dalla rete fognaria	

Tematica	Temi prioritari	Indicatori	Unità di misura	Soggetto
	Qualità acque superficiali e sotterranee	LIM-IBE-SECA-SACA-SCAS	Valore, livello/classe	ARPAC
Paesaggio	Patrimonio culturale, architettonico, archeologico	Interventi di recupero del centro storico	Mc. vani recuperati/Mc. totali vani centro storico	Comune
		Interventi di recupero di edilizia rurale	N. edifici rurali recuperati/N. edifici rurali censiti	
Fattori di rischio	Rischio idrogeologico	Interventi di mitigazione	N. interventi sottoposti a svincolo/N. interventi totali proposti	Comuni/Autorità di Bacino

Uno dei motivi principali alla base della predisposizione e pubblicazione periodica di un rapporto di monitoraggio è la sua potenzialità in termini di comunicazione. Si tratta infatti di un'occasione per informare un pubblico più vasto di quello degli addetti al settore. Il confronto con le serie storiche dei dati degli anni precedenti può diventare occasione per un dibattito aperto sulle tendenze evolutive del territorio comunale e sull'efficacia delle azioni del piano.

11. ALLEGATI

Si considerano parti integranti del presente Rapporto ambientale i seguenti allegati, riportati in fascicoli fisicamente separati:

- ALLEGATI DOCUMENTALI

- AII. 01** Delibera G.C. n°191 del 10/11/2006
- AII. 02** Relazione Programmatica PUC
- AII. 03** Allegati grafici alla Relazione Programmatica
- AII. 04** Proposta di PTR adottata con Delibera di Giunta Regionale n. 286 del 25/02/2005 (BURC n. 27 del 13/05/2005)
- AII. 05** Cartografia (*AII.5*) del PTR adottato con Delibera di Giunta Regionale n. 1956 del 30/11/2006 (BURC n. speciale del 10/01/2007)
- AII. 06** Infrastruttura dell'Aeroporto Civile di Grazzanise (Protocollo di intesa con EE.LL., comunicato stampa Regione Campania)
- AII. 07** Tracciato del collegamento autostradale tra la A1 e Villa Literno per il futuro Aeroporto
- AII. 08** Classificazione sismica del territorio comunale
- AII. 09** Studio regionale di interventi sulla portualità turistica
- AII. 10** Stralcio del Piano Regionale di bonifica dei siti inquinati approvato con DGRC n°711 del 13/06/2005 (BURC n. speciale del 09/09/2005)
- AII. 11** Scheda generale del PIT "Litorale Domitio"
- AII. 12** Atti preliminari a: Accordo di Programma per la realizzazione del piano di riqualificazione per il risanamento eco-ambientale ed il rilancio socio-economico per la località "Pinetamare" di Castelvoturno ed aree attigue (BURC n°33 del 12/07/2004)
- AII. 13** Documentazione comprovante la pubblicizzazione
- AII. 14** Pareri espressi da Enti

- ALLEGATI CARTOGRAFICI

- Tav. 01** Inquadramento territoriale
- Tav. 02** Ortofotocarta del territorio interessato
- Tav. 03** Carta dell'uso agricolo del suolo
- Tav. 04** Carta dei vincoli
- Tav. 05** Carta idrogeologica (stralcio dallo studio geologico allegato al PUC)
- Tav. 06** Carta della stabilità (stralcio dallo studio geologico allegato al PUC)

- Tav. 07** Carta della criticità geo-ambientale (stralcio dallo studio geologico allegato al PUC)
- Tav. 08** Confronto tra Centro Edificato e delimitazione del Centro Storico (tratto dal Programma di Valorizzazione ex L.R. 26/2002)
- Tav. 09** Localizzazione proposte di nuovi insediamenti - Stralcio dal Piano di Riqualificazione per il risanamento eco-ambientale ed il rilancio socio-economico per la località "Pinetamare" di Castelvolturmo ed aree attigue (Accordo di Programma approvato con Decreto Ass. Urb. G.R. Campania n°325/2004)
- Tav. 10** Cartografie dedotte dal P.T.R. adottato (novembre 2006)